

Il bambino di ghiaccio

Tokyo, 23 Maggio 1999

Cara Myriam,

ti scrivo per raccontarti un'incredibile avventura che mi è capitata.

Era una piovosa giornata d'autunno e uscii per fare spesa. In giro c'era poca gente, le strade erano poco illuminate e una leggera foschia cominciava a scendere sulla città. Il negozio di frutta era ancora lontano e la pioggia si faceva sempre più insistente, le poche persone che c'erano correvano sul marciapiede per non bagnarsi dalla pioggia; qualche ragazzo si divertiva a saltare sulle pozzanghere, mentre alcune automobili sfrecciavano sull'asfalto bagnato, spruzzando addosso alla gente piccoli laghetti d'acqua.

Avevo proprio evitato una pozzanghera, quando non mi accorsi che sul marciapiede c'era una buca, probabilmente a causa dei lavori, ed io ci caddi dentro.

Era molto profonda, mentre precipitavo pensavo che non finisse più, cercavo di aggrapparmi lungo le pareti, disperatamente e, non trovando nessun appiglio, sprofondai nelle "viscere della terra".

Atterrai sulla pietra gelida, il luogo dove mi trovavo era oscuro e sinistro e mi metteva un po' di paura, ad un tratto sentii una voce e subito dopo mi apparve la persona da cui proveniva quella misteriosa voce.

Quella persona emanava un fascio di luce.

Mi sembrava molto triste, perché, anche se mi sorrideva, il suo era un sorriso malinconico.

Era molto alta, con gli occhi azzurri e i capelli color platino; con voce sicura mi disse:

"Akira (conosceva il mio nome), ti aspettavo da tempo, a te è stato affidato l'incarico di sciogliere l'incantesimo".

La sua voce mi rassicurava e con il passare del tempo mi sentivo sempre più a mio agio.

"Prosegui verso quel cunicolo, alla fine troverai una roccia che ti indicherà la via giusta".

"Ma che di che incantesimo si tratta?" domandai io.

Mi rispose:

"Per adesso non te lo posso dire, ma se prosegui per il cunicolo lo saprai."

E così dicendo scomparve.

Mi recai quasi correndo nella direzione indicatami dalla bella signora (quella persona era una donna). La strada era piena di sassi e buche e dovevo stare attenta a dove mettevo i piedi.

In fondo, come mi aveva detto, c'era la roccia su cui scolpite c'erano le seguenti parole: DOVRAI SALVARE IL BAMBINO IMPRIGIONATO NEL GHIACCIO e sotto questa scritta c'erano due frecce. Seguì una freccia e, appena fui a metà della strada, sentii una voce tenue che mi diceva che quella era la direzione giusta.

Poco più avanti c'era un'altra roccia dalla quale uscirono due bambini identici, con la differenza che uno era congelato, mentre l'altro no.

Quello non congelato mi disse che, molto tempo prima, un potente mago lo aveva imprigionato nel ghiaccio perché sua madre si era rifiutata di dargli delle erbe magiche.

Fortunatamente sua madre, che era una maga anche lei, fece in modo che il bambino si dividesse a metà, purtroppo non gli restava molto da vivere perché quando il mago lo aveva congelato, all'interno del ghiaccio aveva messo un veleno che colpiva dopo tre anni.

E il terzo anno scadeva proprio il giorno seguente.

Per poter vivere la parte congelata deve ritornare nell'altra metà.

All'improvviso il bambino mi prese per mano e mi abbracciò, in quel momento mi sentii come stregata, un dolce calore mi invase il corpo e all'improvviso.....mi svegliai.

Era stato solo un sogno pieno di mistero!

Forse avevi creduto che fosse tutto vero?

Ciao, Ciao e Tanti Bacioni

Akira

PACIOTTI GIULIA